

## DOCUMENTO DI CONSULTAZIONE

### Sommario

1. Quadro normativo di riferimento.....	1
2. Il procedimento .....	9
3. Analisi del livello di concorrenzialità nel mercato .....	12
4. La verifica del calcolo del costo netto presentato da Telecom Italia .....	22
5. Consolidamento dell'analisi di iniquità per gli anni 2006 e 2007 .....	29
6. Conclusioni dell'Autorità.....	33

#### 1. Quadro normativo di riferimento

1. L'articolo 1, *lett. e*) dell'Allegato 11 al Codice delle comunicazioni elettroniche (il Codice) definisce il costo netto del Servizio Universale come la differenza tra il costo netto sostenuto da Telecom Italia in qualità di soggetto incaricato di fornire il servizio universale (scenario fattuale) ed il corrispondente costo netto che la stessa sosterebbe nel caso in cui non fosse soggetta a tali obblighi (scenario controfattuale).
2. Ai sensi dell'articolo 62 comma 1 del Codice, *qualora l'Autorità ritenga che la fornitura del servizio universale di cui agli articoli da 53 a 60, dello stesso, possa comportare un onere ingiustificato per le imprese designate a fornire tale servizio, prevede il calcolo dei costi netti di tale fornitura. A tal fine, l'Autorità può:*
  - a) *procedere al calcolo del costo netto delle singole componenti dell'obbligo del servizio universale, tenendo conto degli eventuali vantaggi commerciali derivanti all'impresa designata per la fornitura del servizio universale, in base alle modalità stabilite nell'allegato n. 11;*

- b) *utilizzare i costi netti della fornitura del servizio universale individuati in base a un meccanismo di determinazione conforme all'articolo 58, comma 2.*
3. Il comma 2 dello stesso articolo prevede *che i conti ovvero le altre informazioni su cui si basa il calcolo del costo netto degli obblighi di servizio universale di cui al comma 1, lettera a), sono sottoposti alla verifica di un organismo indipendente dalle parti interessate, avente specifiche competenze, incaricato dall'Autorità*<sup>1</sup>.
4. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 3 dell'Allegato 11 al Codice, *è previsto un meccanismo di ripartizione dei costi, basato sui principi di non discriminazione, trasparenza e proporzionalità, a carico delle imprese che gestiscono reti pubbliche di comunicazioni, che forniscono servizi telefonici accessibili al pubblico, in proporzione all'utilizzazione da parte di tali soggetti delle reti pubbliche di comunicazioni, o che prestano servizi di comunicazione mobili e personali in ambito nazionale.*
5. Il comma 6 dello stesso succitato articolo prevede *che il meccanismo di cui al comma 2 non è applicabile quando:*
- a) *la fornitura delle obbligazioni di servizio universale non determina un costo netto;*
  - b) *il costo netto degli obblighi di fornitura del servizio universale non rappresenti un onere iniquo;*
  - c) *l'ammontare del costo netto da ripartire non giustifichi il costo amministrativo di gestione del metodo di ripartizione e finanziamento dell'onere di fornitura degli obblighi di servizio universale.*
6. In ottemperanza alle disposizioni derivanti dall'Allegato 11 al Codice, Telecom Italia, in qualità di soggetto incaricato di fornire il servizio universale, presenta la propria valutazione del costo netto. Il costo netto del servizio universale è ottenuto sommando gli oneri netti derivanti dalla Telefonia Vocale, dalla Telefonia Pubblica e dalle Categorie Agevolate. A tale valore vengono portati in detrazione i cosiddetti Benefici Indiretti.
7. In particolare, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, dell'Allegato 11 al Codice (Metodologia di calcolo del costo netto del servizio universale) *il costo netto del servizio universale è calcolato come la differenza fra il costo netto derivante dalla situazione in cui un organismo è incaricato di assolvere agli obblighi del servizio universale rispetto a quella in cui non sia tenuto ad assolvere a tali obblighi.*

---

<sup>1</sup> I risultati del calcolo e le conclusioni finali della verifica sono messi a disposizione del pubblico sul Bollettino ufficiale e sul sito Internet dell'Autorità. I costi derivanti dalla verifica del servizio universale sono ricompresi nel fondo per il finanziamento del costo netto degli obblighi del servizio universale, istituito presso il Ministero, di cui all'allegato n. 11.

Il comma 2 dispone che *il costo netto è calcolato sulla base dei costi evitabili<sup>2</sup> e ricavi mancati<sup>3</sup> relativi alle aree non remunerative<sup>4</sup>, alla telefonia pubblica non remunerativa e alle categorie agevolate di clienti.*

Il comma 3 dispone che *non sono computati nel costo netto, i costi comuni ai servizi offerti in adempimento agli obblighi di servizio universale e ai servizi offerti ad altro titolo.*

Il comma 4 dispone che *sono computati nel costo netto delle aree non remunerative e della telefonia pubblica non remunerativa, i costi operativi e di capitale afferenti agli apparati di telefonia pubblica, alla rete di distribuzione, nonché agli apparati trasmissivi presenti negli stadi di linea e ai portanti trasmissivi tra stadio di linea e nodo di livello 1, cui lo stadio di linea è attestato.*

Il comma 5 dispone che *sono computate nel costo netto delle aree non remunerative, della telefonia pubblica non remunerativa e delle categorie agevolate di clienti, tutte le voci di ricavi effettivi e potenziali, diretti e indiretti, derivanti dall'offerta di servizi al dettaglio e all'ingrosso.*

#### *Iniquità dell'onere*

8. Come chiarito anche nella Comunicazione della Commissione europea COM(2011) 795 *final*, nel caso in cui il costo netto USO rappresenti un onere iniquo per il fornitore designato, lo stesso deve essere compensato per tale costo. Secondo le indicazioni del rapporto del BEREC del 2017<sup>5</sup> sul servizio universale, per determinare l'iniquità dell'onere del costo netto del servizio universale e la conseguente applicabilità del meccanismo di ripartizione, tenuto conto della pratica dei principali Paesi, occorre valutare il livello di concorrenzialità del mercato, incluso il grado di sostituibilità tra servizi di telefonia offerti su rete fissa e mobile. In particolare, è possibile analizzare i seguenti parametri:
- costi e ricavi, così come il rapporto tra costo netto e ricavi;
  - volumi di traffico;
  - numero di clienti;
  - posizione finanziaria degli operatori;
  - quote di mercato - il rapporto rileva che, in un certo numero di Paesi, se il soggetto incaricato detiene una quota di mercato superiore all'80%, in

---

<sup>2</sup> «costi evitabili», i costi che l'impresa designata non sosterebbe in assenza di obblighi di servizio universale (art. 1, *lett. c*) dell'Allegato 11).

<sup>3</sup> «ricavi mancati», i ricavi che l'impresa designata non conseguirebbe in assenza di obblighi di servizio universale (art. 1, *lett. d*) dell'Allegato 11).

<sup>4</sup> «area potenzialmente non remunerativa», l'area servita da una centrale SL che non sarebbe servita da Telecom Italia in assenza di obblighi di servizio universale (art. 1, *lett. a*) dell'Allegato 11); «area non remunerativa», l'area servita da una centrale SL effettivamente in perdita tra quelle risultate potenzialmente non remunerative (art. 1, *lett. b*) dell'Allegato 11).

<sup>5</sup> Cfr. par. 3.5 Unfair Burden del documento pubblicato dal Berec il 24 Febbraio 2017: “*Berec update survey on the implementation and application of the universal service provisions – a synthesis of the results*”

termini di ricavi, nel mercato dell'accesso fornito presso una postazione fissa, la fornitura del servizio universale non costituisce un onere iniquo.

- analisi dei mercati al dettaglio e all'ingrosso (interconnessione) con riferimento sia ai servizi su rete fissa che mobile, incluso il grado di sostituibilità tra fisso e mobile nel contesto del servizio universale.

#### *Criteri di ripartizione del costo netto USO*

9. Il paragrafo 23 della direttiva USO 2002<sup>6</sup> indica che *il costo netto degli obblighi di servizio universale può essere ripartito fra tutte le imprese o tra alcune categorie specifiche delle stesse. Gli Stati membri dovrebbero provvedere affinché il meccanismo di ripartizione rispetti i principi della trasparenza, della minima distorsione del mercato, della non discriminazione e della proporzionalità. Per «minima distorsione del mercato» si intende che i contributi dovrebbero essere riscossi in modo da ridurre al minimo l'impatto dell'onere finanziario che grava sugli utenti finali, per esempio ripartendo i contributi nel modo più ampio possibile.*
10. Il Rapporto del BEREC del 2010 (BoR (10) 35) in relazione, tra le altre cose, ai soggetti che devono contribuire al costo netto USO rimanda alle indicazioni della Commissione fornite nella Comunicazione EC 1996 608<sup>7</sup>. La suddetta Comunicazione fornisce dei criteri per individuare i soggetti che sono tenuti a contribuire al costo netto del servizio universale. In primo luogo si chiarisce che sono tenuti a contribuire i fornitori di reti o servizi pubblici di comunicazione elettronica in accordo a un principio di non-discriminazione e proporzionalità in linea con il documento *Commission's Statement to the Minutes of the Council of Telecommunications Ministers on 27 March 1996*<sup>8</sup>. Ne consegue che il contributo può gravare solo sui fornitori di servizi voce in proporzione al loro utilizzo della rete pubblica di comunicazione elettronica. Gli stati membri devono, inoltre, giustificare l'estensione dell'obbligo di contribuire agli operatori di rete mobile in base al grado di sostituibilità tra servizi di telefonia mobili e fissi.
11. Nella stessa Comunicazione si chiarisce che la ripartizione del contributo tra i soggetti tenuti avviene in base al grado di attività degli stessi nel mercato rilevante. Tale mercato deve essere identificato in modo chiaro e il valore del contributo deve essere determinato in modo trasparente, oggettivo, non discriminatorio e proporzionato. A tale riguardo, al fine di misurare il grado di attività dell'operatore, la Commissione fornisce un certo numero di indicatori come i ricavi (da tassare), il numero di clienti, il profitto complessivo.

---

<sup>6</sup> DIRETTIVA 2002/22/CE del 7 marzo 2002 relativa al *servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica (direttiva servizio universale)*.

<sup>7</sup> Communication from the Commission on Assessment Criteria for National Schemes for the Costing and Financing of Universal Service in telecommunications and Guidelines for the Member States on Operation of such Schemes, Brussels, 27.11.1996, COM 96 (608) final.

<sup>8</sup> Commission Statement to the Minutes of the 1910th meeting of Council (Télécommunications), 27 March 1996.

12. L'articolo 3 dell'Allegato 11 al Codice al comma 2 stabilisce che è previsto un meccanismo di ripartizione dei costi, basato sui principi di non discriminazione, trasparenza e proporzionalità, a carico delle imprese che gestiscono reti pubbliche di comunicazioni, che forniscono servizi telefonici accessibili al pubblico, in proporzione all'utilizzazione da parte di tali soggetti delle reti pubbliche di comunicazioni, o che prestano servizi di comunicazione mobili e personali in ambito nazionale.
13. Il comma 3 dispone che le imprese incaricate di fornire il servizio universale sono tenute a contribuire al fondo di cui al comma 1 sulla base dei ricavi relativi ai servizi indicati al comma 2, ivi compresi quelli relativi ai servizi telefonici accessibili al pubblico offerti a clienti remunerativi o in aree remunerative, nel rispetto delle modalità di cui alle presenti disposizioni.

#### *Costi da ripartire*

14. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 dell'Allegato 11 al Codice, i costi da ripartire, oltre a quello netto relativo agli obblighi del servizio universale calcolato secondo i fattori di cui al Capo IV del Titolo II del Codice, ed al successivo articolo 5 del presente Allegato, possono comprendere gli oneri relativi al controllo effettuato sul calcolo del costo netto da parte dell'organismo indipendente dotato di specifiche competenze incaricato dall'Autorità, al fine di garantire l'effettiva implementazione dello schema nazionale di finanziamento delle obbligazioni di fornitura del servizio universale.

#### *Il procedimento di verifica del costo netto*

15. Ai sensi dell'articolo 6, comma 1 dell'Allegato 11 al Codice, le imprese incaricate della fornitura del servizio universale sono tenute a presentare all'Autorità, entro 60 giorni dalla chiusura del proprio bilancio civilistico di ogni anno, il calcolo del costo netto degli obblighi del servizio universale riferito all'anno precedente, secondo quanto previsto dal Capo IV del Titolo II del Codice e dall'art. 5 del presente allegato.
16. In base al comma 2, L'Autorità:
- a) stabilisce se il meccanismo di ripartizione è applicabile;
  - b) qualora il meccanismo di ripartizione sia applicabile, incarica un organismo indipendente dalle parti interessate, avente specifiche competenze, per la verifica del calcolo del costo netto di cui al comma 1. I risultati di detta verifica devono essere contenuti in un'articolata relazione di conformità ai criteri, ai principi ed alle modalità di determinazione del predetto costo di cui al Capo IV del Titolo II del Codice ed alle disposizioni del presente allegato. Tale verifica tiene anche conto degli eventuali vantaggi di mercato derivati all'impresa stessa quale soggetto incaricato della fornitura del servizio universale.
  - c) stabilisce, ai sensi del Capo IV del Titolo II del Codice, se il meccanismo di ripartizione è giustificato sulla base della relazione articolata presentata

*dall'organismo di cui alla lettera b), indicante, tra l'altro, l'ammontare del costo netto da finanziare;*

*d) mette a disposizione del pubblico le informazioni previste dal Capo IV del Titolo II del Codice, fatto salvo l'obbligo di riservatezza derivante da disposizioni vigenti ovvero da esplicite richieste motivate che siano state formulate dalle imprese;*

*e) al fine di quanto previsto alla lettera f), tiene conto del costo del controllo effettuato dall'organismo appositamente incaricato;*

*f) determina, ai fini della sua ripartizione, l'onere complessivo relativo agli obblighi di fornitura del servizio universale ed agli elementi di costo di cui all'articolo 4 del presente allegato;*

*g) individua le imprese debtrici sulla base del Capo IV del Titolo II del Codice e dell'articolo 3 del presente allegato;*

*h) richiede alle imprese debtrici di cui alla lettera g) i dati previsti al successivo comma 4 relativi all'esercizio al quale si riferiscono gli oneri da ripartire, necessari ai fini della determinazione della quota a carico di ciascuno di essi;*

*i) fissa la quota di contribuzione di ciascuna impresa, ivi comprese le imprese incaricate della fornitura del servizio universale limitatamente a quanto previsto all'articolo 3 del presente allegato, secondo le modalità di cui al successivo comma 4;*

*j) determina l'importo della somma dovuta alle imprese incaricate della fornitura del servizio universale dopo aver compensato, per tali imprese, le quote di contribuzione di cui alla lettera i);*

17. Il comma 4 dello stesso articolo fornisce la base di calcolo per la contribuzione, a cui sono tenute le imprese di cui all'articolo 3.

#### *Pubblicazione del costo netto*

18. Il comma 2, dell'articolo 14 della direttiva USO prevede che, *ferme restando le normative comunitarie e nazionali sulla riservatezza degli affari, le autorità nazionali di regolamentazione provvedono affinché sia pubblicata una relazione annuale che indichi il costo degli obblighi di servizio universale, quale risulta dai calcoli effettuati, i contributi versati da ogni impresa interessata e gli eventuali vantaggi commerciali, di cui abbiano beneficiato l'impresa o le imprese designate per la prestazione del servizio universale, nei casi in cui sia stato istituito e sia effettivamente in funzione un fondo di finanziamento.*



*La delibera n. 1/08/CIR*

19. Con la delibera n. 1/08/CIR del 6 febbraio 2008, recante “Servizio universale: metodologia di calcolo del costo netto e finanziamento del servizio universale”, l’Autorità ha adottato la nuova metodologia di calcolo del costo netto e finanziamento del servizio universale.
20. Tale metodologia si applica al calcolo del costo netto delle aree non remunerative, della telefonia pubblica non remunerativa e alle categorie agevolate di clienti, nonché alle modalità di finanziamento del servizio universale.
21. Con riferimento alla tempistica di applicazione della nuova metodologia di calcolo e finanziamento del servizio universale tale delibera prevede che:
  - i. il costo netto del servizio universale 2004 e 2005 è calcolato sulla base del bacino di aree potenzialmente non remunerative, identificate secondo i criteri di cui all’art. 3 della delibera n. 1/08/CIR e sulla base della metodologia contabile utilizzata dall’Autorità per l’approvazione del calcolo del costo netto per l’anno 2003, di cui alla delibera n. 28/07/CIR.
  - ii. a partire dall’esercizio 2006, per un periodo non inferiore a tre esercizi contabili, l’Autorità dispone che Telecom Italia applica, per il calcolo del costo netto del servizio universale, i criteri e le metodologie definite agli artt. 3, 4, 5 e 6 della delibera n. 1/08/CIR.

*Pronuncia del TAR sui ricorsi presentati avverso la delibera n. 1/08/CIR*

22. Con la sentenza n. 1187/2015, del 22 gennaio 2015, il TAR si è pronunciato sul ricorso presentato da Telecom Italia avverso la delibera n. 1/08/CIR (in cui si contestava, tra le altre cose, la portata retroattiva della delibera n. 1/08/CIR che, sebbene sia stata adottata il 6 febbraio 2008, produce effetti sul costo netto 2004 e 2005) ed ha annullato tale delibera con la quale veniva adottata, retroattivamente, la nuova metodologia di calcolo del costo netto e finanziamento del servizio universale<sup>9</sup>.

*Pronuncia del Consiglio di Stato sui ricorsi in appello*

23. Con la sentenza n. 4616/2015 del 2 ottobre 2015, il Consiglio di Stato si è espresso in merito alla sentenza del TAR n. 1187/2015.
24. Il Consiglio di Stato ha annullato la delibera n. 1/08/CIR limitatamente all’applicazione dei nuovi criteri metodologici al periodo 2004-2007 mentre, a partire dall’esercizio 2008, la delibera impugnata conserva piena efficacia, fino ad una nuova decisione dell’Autorità in merito<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> Il TAR sostiene che “Modificare retroattivamente criteri e metodologie per il calcolo del costo del servizio determina una grave lesione degli interessi di Telecom”.

<sup>10</sup> In particolare il Consiglio di Stato ha ritenuto “condivisibile quanto affermato dal TAR riguardo alla necessaria non retroattività della modifica dei criteri metodologici di calcolo del costo netto”. In merito

25. Ne consegue l'annullamento delle delibere nn. 153/11/CIR e 139/12/CIR concernenti la valutazione del costo netto del servizio universale, rispettivamente per gli anni 2004 e 2005 e nn. 46/13/CIR e 100/14/CIR, concernenti la valutazione del costo netto del servizio universale rispettivamente per gli anni 2006 e 2007.
26. Alla luce della sentenza del Consiglio di Stato, inoltre, avendo il Supremo Consesso della giustizia amministrativa disposto l'annullamento della delibera n. 1/08/CIR "limitatamente alla parte in cui prevede l'applicazione dei nuovi criteri da essa stabiliti relativamente agli anni precedenti al 2008" (...), la stessa trova applicazione con riferimento ai procedimenti – sospesi nelle more della definizione del giudizio – relativi all'applicabilità del meccanismo di ripartizione e valutazione del costo netto del servizio universale per gli anni successivi al 2008 (compreso).
27. Con delibera n. 88/18/CIR l'Autorità ha approvato il costo netto per gli anni 2008 e 2009.

*La rinnovazione dei procedimenti per il calcolo del costo netto USO 2004-2007*

28. Come premesso, la sentenza del Consiglio di Stato n. 4616/2015 del 2 ottobre 2015 ha annullato la delibera n. 1/08/CIR limitatamente all'applicazione dei nuovi criteri metodologici agli anni precedenti al 2008 (specificamente, gli anni 2004-2007).
29. Si è posta, pertanto, la necessità di avviare i procedimenti di rinnovazione delle verifiche suddette, in ottemperanza alla citata sentenza, applicando i criteri metodologici vigenti prima della citata delibera. A tal fine, svolti gli ulteriori adempimenti formali, con delibere nn. 145/17/CONS, 207/17/CONS, l'Autorità ha disposto l'estensione dell'affidamento alla società BDO Italia S.p.A.
30. Si riportano di seguito gli articoli della delibera n. 1/08/CIR che hanno definito la metodologia sulla base della quale è stato calcolato il CSNU per il periodo 2004-2007 e che, per effetto della sentenza, non devono essere applicati nel citato procedimento di rinnovazione del calcolo del costo netto del servizio universale delle annualità, rispettivamente, 2004-2005 e 2006-2007.

---

all'efficacia temporale della delibera n. 1/08/CIR, il Consiglio di Stato ha, invece, ritenuto che "fino a nuova decisione dell'AGCOM devono ritenersi applicabili i criteri dettati dalla delibera vigente". "Quanto affermato dal TAR non può essere condiviso, risultando sì illegittima l'applicazione della delibera agli esercizi già trascorsi al momento della sua adozione, ma conservando invece la delibera efficacia relativamente agli esercizi successivi, per i quali non si pone il problema della retroattività". "Le considerazioni che precedono conducono a riformare la sentenza (del TAR) nella parte in cui ha annullato per intero la delibera n. 1/08/CIR".



Articolo	Titolo	Testo/Commenti
3	Identificazione del bacino di aree potenzialmente non remunerative	Il testo dell'articolo definisce i 9 criteri sulla base dei quali sono identificate le 650 aree ASL che formano il bacino di APNR
4	Identificazione degli apparati di telefonia pubblica non remunerativi ammissibili al finanziamento del servizio universale	<p>1. <i>Quota parte dei ricavi degli apparati di telefonia pubblica installati in eccesso rispetto a quelli previsti dalla delibera n. 290/01/CONS, per ciascuna delle circostanze previste dalla delibera medesima, sono attribuiti in riduzione del relativo costo netto. A tal fine sono identificati in via prioritaria come inclusi nel calcolo del costo netto gli apparecchi maggiormente remunerativi o con le minori perdite.</i></p> <p>2. <i>I profitti degli apparecchi telefonici pubblici appartenenti all'insieme minimo, determinato sulla base dei criteri previsti dalla delibera n. 290/01/CONS, sono portati a deduzione del costo netto della telefonia pubblica.</i></p>
5	Metodologia di calcolo del costo netto del servizio universale	Il testo dell'articolo introduce l'utilizzo dei costi storici per la rete di accesso e dei costi correnti per la rete di trasporto come base di costo per il calcolo del CNSU
6	Rendicontazione contabile del costo netto del servizio universale	Il testo dell'articolo definisce gli obblighi di reportistica contabile e di metodologia.
8	Disposizioni transitorie e finali	<p>L'articolo definisce gli ambiti temporali di applicazione degli articoli di cui sopra. Si riportano i commi rilevanti:</p> <p>1. <i>Il costo netto del servizio universale 2004 e 2005 è calcolato sul bacino di aree potenzialmente non remunerative, identificate secondo i criteri di cui all'art. 3 del presente provvedimento e sulla base della metodologia contabile utilizzata dall'Autorità per l'approvazione del calcolo del costo netto per l'anno 2003, di cui alla delibera n. 28/07/CIR.</i></p> <p>3. <i>Telecom Italia applica i criteri e le metodologie definite agli articoli 3, 4, 5 e 6 del presente provvedimento al calcolo del costo netto del servizio universale a partire dall'esercizio 2006, per un periodo non inferiore a tre esercizi contabili.</i></p>

**Q.1 Si richiede di fornire valutazioni in relazione alla ricostruzione normativa svolta.**

## 2. Il procedimento

31. Il procedimento di rinnovazione, di cui al presente schema di provvedimento, ha ad oggetto la verifica di tutte le componenti del costo netto del servizio universale per gli anni 2006-2007 tenuto conto delle modifiche ai criteri di calcolo conseguenti alle pronunce del Giudice amministrativo e sintetizzate nella tabella seguente:

Anno	2004	2005	2006	2007
Bacino APNR ex delibera 1/08/CIR (art.3)	650	650	650	650
Modifica del criterio post sentenza: Bacino APNR ex delibera n. 14/02/CIR	1.471	1.471	1.471	1.471
Parco impianti USO ex delibera 1/08/CIR (art.4)	N/A	N/A	P.co impianti USO ex delibera 1/08/CIR	P.co impianti USO ex delibera 1/08/CIR
Modifica del criterio post sentenza: Parco impianti USO ex delibera n. 16/04/CIR	N/A	N/A	P.co impianti USO ex delibera 16/04/CIR	P.co impianti USO ex delibera 16/04/CIR
Metodologia di calcolo ex delibera 1/08/CIR (art. 5)	N/A	N/A	Costi storici per rete di accesso + costi correnti per rete di trasporto	Costi storici per rete di accesso + costi correnti per rete di trasporto
Modifica del criterio post sentenza: Metodologia di calcolo ex delibera n. 139/12/CIR	N/A	N/A	LRIC	LRIC

N/A: la sentenza non ha prodotto modifiche metodologiche rispetto ai criteri utilizzati nelle delibere annullate

*Il Costo netto della Fonia Vocale ante delibera n. 1/08/CIR: bacino APNR*

32. Il CNSU della Fonia Vocale è determinato in relazione al bacino delle Aree Potenzialmente Non Remunerative (APNR), cioè da quelle aree Stadi di Linea (Aree SL) e/o aree armadio che Telecom Italia non avrebbe servito in assenza di obblighi di servizio universale.
33. La somma del costo netto delle singole aree, sia esso positivo (ovvero in perdita) o negativo (ovvero profittevole), costituisce il CNSU relativo alla Fonia Vocale.
34. Per effetto della citata sentenza, che come detto rende i nuovi criteri applicabili dall'esercizio 2008 in poi, si rende necessario applicare i criteri fissati dalla delibera n. 14/02/CIR, re-introducendo di fatto il bacino di APNR pari a 1.471 aree per tutti gli anni che precedono il 2008 ovvero 2004-2007.

*Parco Impianti USO ante delibera n. 1/08/CIR*

35. La delibera n. 1/08/CIR con l'art. 4 modifica, a partire dall'anno 2006, il procedimento di rilevazione dei ricavi pertinenti al Parco Impianti USO. L'ultimo anno di applicabilità del vecchio quadro regolamentare è stato pertanto il 2005. La decisione del Consiglio di Stato ha come effetto la disapplicazione del nuovo criterio fino al 2007 incluso.

36. I criteri di definizione del costo netto della componente di Telefonia Pubblica previgenti sono quelli stabiliti nella verifica del CNSU del 2002, approvato con delibera n. 16/04/CIR. Come conseguenza della disapplicazione dell'art. 4 della delibera n. 1/8/CIR, nel computo del costo netto della Telefonia Pubblica non è possibile:
- i. portare a riduzione del costo di TP la quota di ricavi delle postazioni installate in eccesso rispetto a quanto previsto dalla delibera n. 290/01/CONS (percentuale di ricarico);
  - ii. portare a riduzione del costo di TP i profitti degli apparecchi telefonici pubblici appartenenti all'insieme minimo (postazioni profittevoli).

*Base di costo ante delibera n. 1/08/CIR*

37. Per effetto della sentenza del CdS si annulla l'art. 5 della delibera n. 1/08/CIR nella parte che modifica, a partire dal 2006, la base di costo del calcolo del CNSU, fino al 2005 costituita dai costi prospettici incrementali di lungo periodo (LRIC). Ne consegue che il CNSU deve essere calcolato, per gli anni 2006-2007, sulla base del modello LRIC da ultimo utilizzato per l'anno 2005, con la delibera n. 139/12/CIR, che costituisce il riferimento regolamentare del presente procedimento per gli aspetti metodologici ai fini dell'applicazione di tale metodologia.
38. Ciò premesso, in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato di cui all'oggetto, la società Telecom Italia S.p.A. (nel seguito Telecom Italia o TIM) ha trasmesso all'Autorità, in data 9 ottobre 2017 (prot. AGCOM 0071660), le stime di costo netto derivante dagli obblighi di fornitura del servizio universale, per gli anni 2006 e 2007, per la Fonia Vocale, le Categorie Agevolate, la Telefonia Pubblica, ai sensi degli artt. 54, 56, 57 e 59, comma 2 del Codice ed in coerenza con le modifiche metodologiche introdotte dalla citata sentenza, secondo quanto sopra indicato.
39. Nello specifico Telecom Italia ha richiesto all'Autorità il finanziamento di un costo netto pari a 76,04 milioni di euro per il 2006 e 82,75 milioni di euro per il 2007, al lordo dei benefici indiretti.
40. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 62 del Codice e dall'art. 3 dell'Allegato 11 al Codice, l'Autorità, a seguito della ricezione da parte di Telecom Italia della comunicazione dell'esistenza di un costo netto relativo alla fornitura del servizio universale per gli anni di riferimento (nel caso di specie 2006 e 2007), ha svolto, in primo luogo, un'analisi preliminare finalizzata a valutarne l'inequità. Il successivo paragrafo 3 riporta gli esiti di tale preliminare analisi.
41. Avendo rilevato (si veda il capitolo 3), sia nel 2006 che nel 2007, una situazione di mercato con una crescita della pressione competitiva nei confronti del soggetto incaricato, l'Autorità, sulla base del valore di costo netto dichiarato da Telecom Italia, ha ritenuto, seppure con riserva, che per gli anni in esame l'obbligo di fornitura del servizio universale abbia costituito un onere ingiustificato a carico di Telecom Italia, ai sensi degli artt. 62 e 63 del Codice.

42. In data 17 ottobre 2017 è stata per l'effetto avviata l'attività di verifica del calcolo del costo netto presentato da Telecom Italia da parte della società BDO Italia (di seguito BDO) per gli anni 2006 e 2007.
43. In data 8 e 20 marzo 2018, rispettivamente, l'Autorità ha acquisito le relazioni finali di BDO concernenti la verifica del costo netto del servizio universale per gli anni 2006 e 2007, allegate alla presente delibera (una sintesi dell'attività di revisione è riportata nel capitolo 4).

### 3. Analisi del livello di concorrenzialità nel mercato

44. L'Autorità, stante il valore di costo netto stimato da Telecom Italia, ha svolto, ai sensi dell'articolo 62, comma 1, del Codice, l'analisi del contesto competitivo per individuarne, nelle more di ulteriori verifiche, l'eventuale iniquità.
45. A tal fine l'Autorità ha ritenuto opportuno integrare le valutazioni sul tema del livello di concorrenzialità di cui alle delibere n. 46/13/CIR e 100/14/CIR.

*Mercato dei servizi di accesso all'ingrosso da postazione fissa alla rete telefonica pubblica*

46. Nella tabella seguente è riportato il numero di linee in *unbundling* ed in *shared access* vendute dall'*incumbent* nel periodo 2004-2007. La tabella evidenzia una sensibile crescita delle linee in ULL tra il 2006 e il 2007 ed una contemporanea flessione nelle vendite di linee in SA. Tale andamento è spiegato dall'evoluzione della politica commerciale degli operatori alternativi che, al fine di acquisire la gestione completa del cliente finale, si sono progressivamente orientati verso l'ULL a scapito dello SA. L'andamento delle consistenze evidenzia una rapida crescita della pressione competitiva da parte degli operatori infrastrutturati i quali, acquistando linee in ULL, possono fornire ai propri clienti finali offerte di servizi telefonici e a banda larga in autonomia rispetto a Telecom Italia.

**Tabella 1 - Mercato 4: numero di linee vendute <sup>11</sup>**

	Linee ULL		Linee SA	
	Consistenza	Variazione	Consistenza	Variazione
2004	732.909		22.773	
2005	1.085.837	48%	135.421	495%
2006	1.994.906	84%	279.406	106%
2007	3.107.841	56%	244.158	- 16%

47. Nella tabella che segue sono riportati i volumi (in linee) venduti nel mercato *retail* della **banda larga** e quelli venduti nel corrispondente mercato *wholesale*

<sup>11</sup> Tabella 13 della delibera n. 314/09/CONS

(mercato 5), da Telecom Italia, attraverso il servizio *bitstream*. La tabella mostra una notevole crescita delle linee al dettaglio vendute nel periodo 2004-2005, crescita che si è attenuata negli anni successivi. La tabella mostra, inoltre, una corrispondente crescita delle linee all'ingrosso vendute nel medesimo periodo, anche se di dimensione inferiore. Tale andamento è molto probabilmente da attribuirsi al già evidenziato maggiore ricorso ai servizi di accesso disaggregato derivante dalle politiche di investimento attuate dagli operatori per la realizzazione delle proprie reti di accesso. Anche in tal caso si osserva una costante pressione competitiva degli OAO il cui tasso di crescita annuale nel mercato della banda larga è analogo a quello dell'*incumbent*.

**Tabella 2 - Linee a larga banda vendute al dettaglio e all'ingrosso<sup>12</sup>**

Anno	Mercato al dettaglio dell'accesso a banda larga			Mercato 5
	Telecom Italia	Altri	Totali	Telecom Italia
2004	3.411.076	1.177.472	4.588.548	894.704
2005	4.817.152	1.883.845	6.700.997	1.210.874
2006	5.639.244	2.783.463	8.422.707	1.131.363
2007	6.427.335	3.586.035	10.013.370	1.162.793

*Mercato dei servizi di accesso al dettaglio da postazione fissa alla rete telefonica pubblica*

48. Le tabelle seguenti riportano le quote di mercato *retail*, in volumi e ricavi, dei servizi di accesso a banda larga per la clientela residenziale e non residenziale come rilevate nel corso dell'analisi di mercato di cui alla delibera n. 314/09/CONS nel periodo 2004-2007 (pag. 76 e seg.):

**Tabella 3 – Mercato dei servizi di accesso al dettaglio a banda larga per la clientela residenziale (volumi e ricavi)**

	2004		2005		2006		2007	
	Volumi	Ricavi	Volumi	Ricavi	Volumi	Ricavi	Volumi	Ricavi
<i>TI</i>	74,34%	82,46%	71,89%	79,85%	66,95%	75,13%	64,19%	71,47%
<i>Fastweb</i>	10,71%	17,54%	10,62%	20,15%	12,44%	24,87%	12,77%	28,53%
<i>Wind</i>	7,44%		9,00%		9,06%		10,21%	
<i>Tiscali</i>	3,77%		3,95%		5,03%		5,11%	
<i>Tele2</i>	1,62%		2,32%		3,82%		5,09%	
<i>Altri</i>	2,12%		2,22%		2,70%		2,63%	

Fonte: elaborazioni AGCOM su dati forniti dagli operatori

49. Si evidenzia una riduzione di circa 10 punti percentuali della quota dell'*incumbent*, tra il 2006 ed il 2007, sia in volumi che in ricavi, in corrispondenza della crescita degli investimenti in ULL/SA da parte degli altri

<sup>12</sup> Tabella 15 della delibera n. 314/09/CONS

operatori. Al riguardo, Vodafone (ex Tele2), che ha avviato gli investimenti per realizzare una rete di accesso in ULL nell'anno 2006, risulta essere l'operatore che ha acquisito maggiori quote di mercato negli anni 2006 e 2007.

50. Nella Tabella n. 4 sono riportate le quote di mercato *retail* (volumi) dell'*incumbent* in termini di linee (equivalenti) **nel mercato dei servizi di accesso** alla rete telefonica pubblica in postazione fissa per clienti residenziali e non.

**Tabella 4 – Quote di mercato (volumi) nel mercato dei servizi di accesso alla rete telefonica pubblica in postazione fissa – residenziale (a) – non residenziale (b)**

	2004	2005	2006	2007
Telecom Italia	95,29%	93,17%	87,55%	82,36%
Fastweb	2,73%	3,84%	5,70%	6,62%
Wind	1,98%	2,82%	4,47%	6,16%
Tele2	0,00%	0,00%	1,52%	3,43%
Tiscali	0,00%	0,08%	0,47%	1,10%
Altri	0,01%	0,09%	0,28%	0,33%

(a)

	2004	2005	2006	2007
Telecom Italia	94,13%	91,84%	88,66%	85,21%
BT	1,70%	2,63%	3,14%	3,88%
Fastweb	1,30%	1,82%	2,74%	3,38%
Wind	0,95%	1,27%	1,63%	2,52%
Infracom	1,07%	1,20%	1,39%	1,51%
Tiscali	0,00%	0,18%	0,68%	1,05%
Colt	0,41%	0,45%	0,64%	0,77%
Eutelia	0,16%	0,22%	0,34%	0,53%
Altri	0,28%	0,39%	0,78%	1,15%

(b)

51. La tabella seguente riporta le quote di mercato, per i servizi di accesso al dettaglio da postazione fissa, in ricavi.

**Tabella 5 - Quote di mercato (ricavi) – residenziale e non residenziale<sup>13</sup>**

	Residenziale		Non residenziale	
	Telecom Italia	Altri	Telecom Italia	Altri
2004	93,02%	6,98%	94,91%	5,09%
2005	90,75%	9,25%	93,20%	6,80%
2006	87,45%	12,55%	86,20%	13,80%
2007	81,91%	18,09%	84,85%	15,15%

<sup>13</sup> Tabella 20 della delibera n. 314/09/CONS

52. Dall'analisi congiunta delle tabelle sopra riportate si osserva nel periodo oggetto di analisi (2006 e 2007), a conferma del crescente grado di concorrenza del mercato, una riduzione della quota detenuta da Telecom Italia, a vantaggio degli operatori alternativi. La variazione delle condizioni concorrenziali nel mercato dell'accesso alla rete telefonica appare dunque riconducibile allo sviluppo dei servizi di *unbundling*, sia dal lato dell'offerta (con l'estensione della copertura del servizio), sia agli investimenti degli operatori alternativi, che si sono focalizzati su tale modalità di offerta all'ingrosso soprattutto nel biennio 2006-2007.
53. A tale proposito, al punto 224 della citata delibera n. 314/09/CONS si riporta, con riferimento alla Tabella n. 4, quanto segue:
- 224. La Tabella [...] mostra una riduzione delle quote di mercato di Telecom Italia, più marcata negli ultimi anni e nel mercato residenziale. Tale riduzione è anche in questo caso da attribuirsi principalmente alla diffusione e all'ampliamento delle reti basate su ULL e, in misura inferiore, allo sviluppo di infrastrutture alternative. Difatti, nel corso del periodo di riferimento, il numero di linee equivalenti offerte dagli operatori su infrastrutture proprietarie è cresciuto del 47,5%; nello stesso periodo, il numero di linee equivalenti offerto dai medesimi operatori grazie al ricorso all'ULL è cresciuto del 343,57%.*
54. Dai dati riportati nelle tabelle precedenti emerge, pertanto, un'evoluzione in senso concorrenziale nei mercati dei servizi dell'accesso al dettaglio, a banda larga e a banda stretta, per la clientela residenziale e per quella non residenziale, dovuta principalmente alla diffusione e all'ampliamento delle reti basate su ULL. La presenza di servizi di *unbundling* crea condizioni favorevoli a ingressi da parte della concorrenza potenziale di breve e lungo periodo capaci di garantire performance competitive durevoli.
55. La Tabella n. 6 che segue, estratta dalla Relazione annuale dell'Autorità del 2008, riporta la quota, in contrazione e inferiore all'80%, dei ricavi totali (accesso + traffico) di Telecom Italia a livello nazionale, locale e sulla direttrice fisso mobile.

**Tabella 6 – Quote di mercato nella fonia vocale**

**Tabella 1.24.** Quote di mercato nella fonia vocale (%)

	Accesso + fonia		Locale		Nazionale		Internazionale		Fisso-Mobile	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Telecom Italia	76,9	75,9	69,5	67,6	69,2	64,9	41,8	41,9	64,4	62,0
Wind	6,3	6,5	15,2	15,6	11,5	12,7	6,1	7,0	10,4	10,1
Fastweb	2,1	2,9	0,8	1,0	1,0	1,0	3,1	3,4	3,8	5,5
BT Italia	5,0	4,9	1,5	1,5	4,7	4,5	21,8	21,9	7,1	8,7
Tele2	4,7	5,0	8,5	9,8	9,0	12,8	6,7	5,2	8,7	8,0
Tiscali	0,9	0,9	0,4	0,4	0,5	0,4	0,3	0,5	0,6	1,0
Altri operatori	4,1	3,9	4,1	4,1	4,1	3,7	20,2	20,1	5,0	4,7
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (mld euro)	10,4	9,9	1,2	1,1	1,1	1,1	0,6	0,5	2,8	2,6

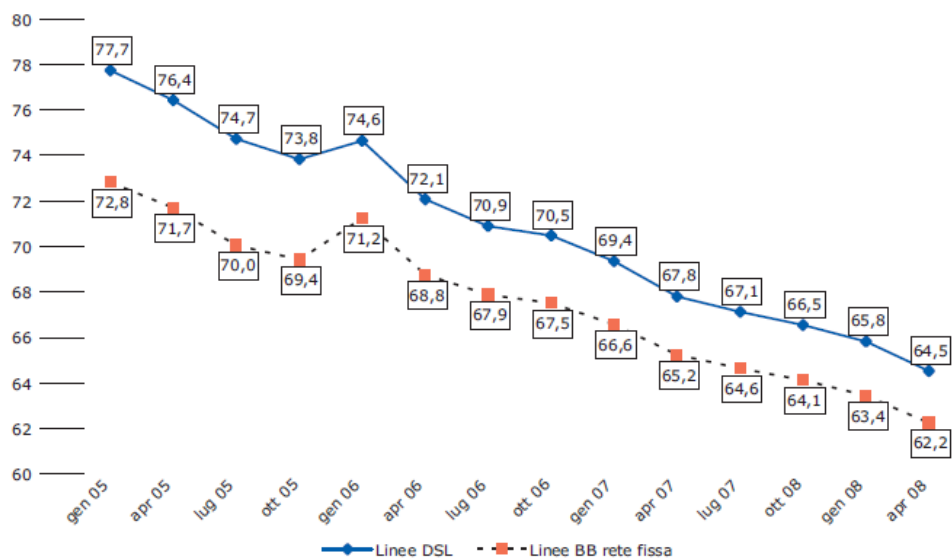
Fonte: elaborazioni Autorità su dati aziendali



*Mercato dei servizi di accesso al dettaglio da postazione fissa alla rete dati a banda larga*

56. La Figura n. 1 seguente, che riproduce quanto riportato a pag. 51 della Relazione annuale dell’Autorità del 2008, illustra le quote del mercato al dettaglio della banda larga, nel periodo 2005-2008. L’andamento delle quote di mercato conferma una incrementata pressione competitiva da parte degli OAO, soprattutto Wind e Fastweb, concretizzatasi in una riduzione della quota di Telecom Italia, dal 74% circa a fine 2005 al 64% a fine 2007.

**Figura 1 – Evoluzione delle quote di mercato di Telecom Italia (%)**



Fonte: elaborazioni AGCOM su dati forniti dagli operatori

*Interconnessione*

57. La delibera n. 179/10/CONS fornisce utili indicazioni sull’andamento della pressione competitiva nel mercato della raccolta e terminazione. Le quote di mercato vengono calcolate includendo non solo i volumi di traffico effettivamente venduti sul mercato (*merchant market*), ma anche l’autoproduzione di Telecom Italia e degli operatori alternativi che forniscono servizi di traffico mediante accessi diretti. La tabella che segue riporta le quote in volumi di traffico raccolto con riferimento al periodo 2005-2008.

**Tabella 7: Mercato della raccolta: quote di mercato in volumi di traffico raccolto**

	Volumi (migliaia di minuti)			
	2005	2006	2007	2008
<b>Telecom Italia</b>	93,6%	91,4%	87,0%	80,4%
<b>Wind</b>	2,9%	4,1%	5,4%	7,3%
<b>Fastweb</b>	3,3%	4,0%	5,0%	6,8%
<b>Tele2</b>	0%	0,1%	1,3%	2,7%
<b>Altri</b>	0,2%	0,4%	1,2%	2,8%

Fonte: elaborazioni Aecom su dati degli operatori

58. La tabella sopra riportata evidenzia quote di mercato di Telecom Italia ancora molto elevate, sebbene in riduzione nel corso degli anni, a seguito dell'aumento di clienti in accesso diretto gestiti dagli altri operatori. Tale aumento è diretta conseguenza della crescita degli investimenti da parte degli operatori alternativi in *unbundling* (ULL), *shared access* (SA) e *bitstream naked*, già rilevata nell'ambito della delibera n. 314/09/CONS con riferimento al periodo 2005-2008. La tabella seguente fornisce le stesse informazioni ma esclude l'autoproduzione.

**Tabella 8 - Mercato della raccolta: quote di mercato in volumi di traffico raccolto esclusa l'autoproduzione**

	2005	2006	2007	2008
<b>TELECOM ITALIA</b>	98,2%	97,3%	95,1%	92,2%
<b>BT</b>	0,9%	1,3%	2,4%	3,2%
<b>FASTWEB</b>	0,4%	0,8%	1,4%	1,8%
<b>WIND</b>	0,2%	0,3%	0,6%	1,3%
<b>Altri</b>	0,3%	0,3%	0,5%	1,5%

Fonte: elaborazioni Agcom su dati degli operatori

59. Dal lato della domanda del servizio di terminazione, sono presenti sul mercato tutte le società operanti in ambito nazionale o internazionale che offrono ai propri clienti finali servizi di traffico telefonico, originato da rete fissa o mobile, e diretto verso numerazioni geografiche del PNN<sup>14</sup> che sono assegnate agli operatori di cui al punto precedente. I volumi di traffico complessivo terminato sulle reti degli operatori attivi nel mercato dal lato dell'offerta sono riportati nella successiva Tabella n. 9.

<sup>14</sup> Piano Nazionale di Numerazione

**Tabella 9 – Mercato della terminazione: volumi di traffico terminato sulle reti fisse e ricavi**

	Volumi di traffico terminato (migliaia di minuti)		Ricavi complessivi (migliaia di euro)	
	Consistenza		Consistenza	Variazione
2005	45.754.313		375.453	
2006	45.651.041	-0,2%	398.251	6,1%
2007	49.225.101	7,8%	425.518	6,8%
2008	49.372.683	0,3%	427.661	0,5%

Fonte: elaborazioni Agcom su dati degli operatori

60. La Tabella n. 9 mostra che nel periodo 2005-2008 il mercato totale è aumentato sia in termini di volumi che in termini di ricavi.

*La pressione competitiva sui servizi al dettaglio da postazione fissa esercitata dai servizi voce e dati da terminale mobile*

61. Dai dati dell'Osservatorio trimestrale AGCOM sui mercati delle comunicazioni elettroniche, riportati nella seguente Tabella n. 10, si desumono utili indicazioni sull'andamento della pressione competitiva nel mercato dei servizi al dettaglio su rete mobile. La tabella che segue riporta le quote in percentuale in termini di SIM e di traffico con riferimento al periodo 2004-2007.

**Tabella 10 – SIM complessive e traffico annuo per operatore in % (2004-2007)**

	2004		2005		2006		2007	
	SIM	Traffico	SIM	Traffico	SIM	Traffico	SIM	Traffico
<b>Telecom Italia</b>	41,6	42,4	39,8	38,9	40,4	35,0	40,5	33,4
<b>Wind</b>	18,3	16,1	19	20,3	18,3	22,9	17,4	24,3
<b>H3G</b>	4,5	3,6	7,8	6,4	8,8	7,0	9,1	7,5
<b>Vodafone</b>	35,6	37,9	33,5	34,4	32,6	35,1	33,0	34,8
<b>di cui TOT. OAO</b>	<b>58,4</b>	<b>57,6</b>	<b>60,3</b>	<b>61,1</b>	<b>59,7</b>	<b>65</b>	<b>59,5</b>	<b>66,6</b>

Fonte: Osservatorio trimestrale AGCOM sui mercati delle comunicazioni elettroniche (aggiornamento dicembre 2013)

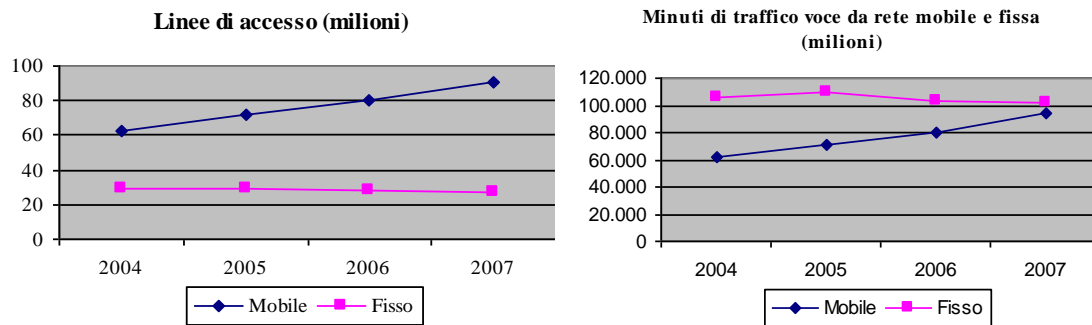
62. Al riguardo l'Autorità osserva un aumento, dal 2004 al 2007, della percentuale di traffico mobile sulle reti degli operatori alternativi a TIM, con conseguente erosione delle quote di mercato.

63. Nel periodo oggetto di rilevazione, l'evoluzione delle linee di rete mobile (misurate in termini di numero di SIM attive - passato da circa 63 milioni nel 2004 a circa 90 milioni nel 2007<sup>15</sup>) e di rete fissa (misurate in termini di numero

<sup>15</sup> Cfr. Relazione annuale AGCOM 2008, Rete mobile

di accessi equivalenti), nonché l'andamento del traffico generato da rete mobile e rete fissa (misurato in termini di numero di minuti di traffico) mostrano – negli anni 2004-2007 – che il grado di utilizzo dei servizi di comunicazione mobile è cresciuto nell'ordine di grandezza delle decine di punti percentuali, a fronte di una riduzione dell'utilizzo dei servizi di comunicazione fissa nell'ordine delle unità (Figura 1)<sup>16</sup>.

**Figura 2 – Linee di accesso e traffico voce – rete mobile e fissa**



Fonte: elaborazioni Autorità su dati forniti dalle imprese

64. Al riguardo l'Autorità osserva come, pur non avendo riscontrato nell'analisi dei mercati dell'accesso l'esistenza di una relazione di sostituibilità tra i servizi di accesso all'ingrosso da rete fissa e da rete mobile, emerge ormai da diversi anni un chiaro *trend* di crescita del traffico su rete mobile sia voce che dati, mostrando un orientamento costante della clientela verso soluzioni alternative all'accesso telefonico tradizionale.
65. Il processo di migrazione del traffico voce verso reti mobili risulta evidente soprattutto sulla componente di telefonia pubblica (-43% di contrazione), come rappresentato dalla successiva Tabella n. 11, estratta dalla Relazione annuale dell'Autorità del 2008. Complessivamente si osserva una riduzione del traffico su rete fissa del 5,6%.

**Tabella 11: Relazione Annuale Agcom del 2008**

**Tabella 1.13.** Traffico su rete fissa commutata per direttrice (miliardi di minuti)

	2006	2007	Var. % '07/'06
Locale	54,3	52,0	-4,2
Internet dial up	31,9	25,8	-19,3
Nazionale	27,0	29,0	7,5
Internazionale	5,1	4,8	-6,7
Reti Mobili	16,8	16,2	-3,7
Telefonia pubblica	0,6	0,3	-43,2
Totale	135,7	128,1	-5,6

Fonte: elaborazioni Autorità su dati aziendali

66. L'attenta lettura dei fenomeni sopra rilevati porta l'Autorità a concludere che alla crescita dell'utenza di telefonia mobile fa riscontro una corrispondente e

<sup>16</sup> Delibera n. 314/09/CONS, par. 61

marcata ricaduta sul traffico su rete fissa, con particolare evidenza sulle postazioni di telefonia pubblica.

67. La successiva Tabella n. 12 mostra come ad un aumento complessivo dei ricavi da rete mobile, in misura pari al 4,2% medio nel periodo 2006-2007, corrisponda una riduzione del ricavo da rete fissa (-3,6%).

**Tabella 12: Relazione Annuale Agcom del 2008**

**Tabella 1.28.** Ricavi da servizi voce per direttrice

	2006		2007		Var. % '07/'06
	mld €	%	mld €	%	
Rete mobile	8,08	73,7	8,45	74,0	4,7
<i>on net</i>	4,58	41,8	5,06	44,2	10,4
<i>off net</i>	3,50	31,9	3,40	29,8	-2,8
Rete fissa	2,08	19,0	2,01	17,6	-3,6
Reti internazionali	0,80	7,3	0,96	8,4	19,8
Totale (mld euro e %)	10,96	100,0	11,42	100,0	4,2

Fonte: elaborazioni Autorità su dati aziendali

*I vantaggi per gli operatori di comunicazioni che derivano dagli obblighi USO*

68. Oltre all'analisi concorrenziale sui mercati al dettaglio, ai fini della valutazione dell'iniquità dell'onere, sono stati anche stimati i vantaggi che derivano agli operatori di comunicazione elettronica dall'esistenza degli obblighi di servizio universale.
69. In primo luogo i vantaggi per gli operatori alternativi (fissi e mobili) derivano dai ricavi, al dettaglio, delle chiamate originate dai propri clienti finali e terminate sui clienti di Telecom Italia che fruiscono delle condizioni di fornitura previste dagli obblighi di servizio universale (utenti di Telecom Italia attestati nelle aree non remunerative). Analogo vantaggio deriva dai ricavi di terminazione delle chiamate originate dai suddetti clienti di Telecom Italia e dirette verso i propri clienti.
70. A quanto sopra si aggiunga la possibilità di acquisire i suddetti clienti di Telecom Italia grazie alle procedure di portabilità del numero e di migrazione.

*La verifica preliminare dell'iniquità dell'onere*

71. La valutazione dell'iniquità dell'onere, prima delle rettifiche del revisore, segue i criteri richiamati dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, nonché quelli indicati dal BEREC.
72. In termini di pressione competitiva sul fornitore incaricato i risultati delle analisi svolte evidenziano come i mercati al dettaglio dei servizi offerti su rete fissa e mobile abbiano sperimentato un incremento del grado di concorrenzialità. I risultati della preliminare verifica, nelle more delle rettifiche del revisore, mostrano un ammontare significativo dell'onere del servizio universale, nel

mutato contesto, tale da rendere lo stesso suscettibile di distorcere la concorrenza a svantaggio dell'unico soggetto incaricato di adempiere agli obblighi di fornitura del servizio universale. Conseguentemente, appare come giustificato e applicabile il meccanismo di ripartizione di tale onere sulla più ampia base di soggetti operanti nei mercati di telecomunicazioni, fatta salva l'esenzione dalla contribuzione al fondo per quegli operatori che non superano determinati livelli di fatturato e per i nuovi entranti, tenuto conto della loro situazione finanziaria.

73. L'Autorità ritiene necessario svolgere l'analisi del grado di sostituibilità esistente tra i servizi di telefonia fissa e mobile allo scopo di valutare se la forza della relazione di sostituibilità fisso-mobile sia tale da giustificare la partecipazione di tutti gli operatori telefonici, anche di rete mobile, alla copertura dei costi del servizio universale. L'analisi in oggetto, quindi, non ha l'obiettivo di definire un mercato rilevante bensì di verificare se sussista un grado di sostituibilità fisso-mobile che renda iniquo, sul piano concorrenziale, sostenere i costi associati alla realizzazione degli obblighi di servizio universale. Gli utenti del servizio universale potrebbero infatti preferire l'attivazione di una rete mobile per l'effettuazione delle chiamate vocali in luogo dell'acquisto di una connessione di rete fissa fornita dall'operatore incaricato del servizio universale.
74. Inoltre, considerato che le analisi di sostituibilità richiedono valutazioni di lungo periodo, si rileva che il carattere iniquo del costo netto connesso alla fornitura del servizio universale risulta ancora più evidente in presenza della sostituibilità fisso-mobile, che si esprime con la tendenza dei consumatori a ricorrere sempre più a dispositivi mobili, in luogo del telefono fisso, per l'effettuazione di chiamate vocali. In proposito, occorre prestare particolare attenzione all'analisi delle condizioni del mercato, al fine di valutare l'esistenza di un grado di sostituibilità tra i predetti servizi tale da giustificare l'iniquità per Telecom Italia dell'attribuzione nella sua interezza degli oneri del servizio universale e la partecipazione degli operatori sia fissi che mobili al suo finanziamento.
75. Per quanto attiene alla valutazione in concreto della sostituibilità tra servizi per gli anni 2006 e 2007, si ribadisce quanto indicato nella delibera n. 88/18/CIR in merito all'ambito di applicazione dello SSNIP test per individuare la sostituibilità tra servizi di rete fissa e mobile.
76. Infatti, lo SNIPP test è impiegato, ai fini antitrust, per individuare il mercato rilevante all'interno del quale è possibile esercitare potere di mercato, mentre l'analisi condotta in questa sede intende verificare se esista un certo grado di sostituibilità fisso-mobile, intesa come pressione competitiva che determina l'erosione delle quote di mercato del fisso e la migrazione delle linee di accesso dal fisso al mobile, che renda iniquo, sul piano concorrenziale, sostenere i costi conseguenti agli obblighi di servizio universale.

### *Conclusioni*

77. L'analisi dei dati acquisiti dall'Autorità nel corso delle analisi di mercato e del monitoraggio periodico conferma il progressivo aumento, nel periodo di interesse, della pressione competitiva da parte degli OAO nei confronti di Telecom Italia, su rete fissa e mobile, oltre che da parte dei servizi telefonici e dati su rete mobile nei confronti di quelli da postazione fissa. Si segnala altresì una sensibile contrazione del traffico da telefonia pubblica, plausibilmente a vantaggio della telefonia mobile.
78. L'Autorità ha ritenuto, pertanto, *prima facie* che il valore di costo netto per gli anni in esame, presentato da Telecom Italia, costituisca un onere iniquo, con riserva tuttavia di formulare un giudizio definitivo all'esito dell'attività di verifica di conformità svolta dal revisore incaricato BDO.
79. Alla luce delle considerazioni di cui sopra ed in conformità all'art. 62, comma 2, del Codice, l'Autorità ha conferito alla società BDO l'incarico di effettuare la verifica del costo netto presentato da Telecom Italia sulla base dei criteri metodologici prima richiamati.

**Q.2 Si richiede di fornire valutazioni in relazione all'analisi sul livello di pressione competitiva nei confronti di Telecom Italia e sui vantaggi derivanti dall'obbligo USO nei confronti degli OAO.**

#### **4. La verifica del calcolo del costo netto presentato da Telecom Italia**

80. Ai sensi di quanto previsto all'Allegato 11 del Codice, articolo 2, ai fini del calcolo, il costo netto degli obblighi di servizio universale consiste nella differenza tra il costo netto delle operazioni svolte da un'impresa designata quando è soggetta ad obblighi di servizio universale e il costo netto delle operazioni in assenza di tali obblighi. Particolare attenzione va riservata alla corretta valutazione dei costi che le imprese designate avrebbero scelto di evitare se non fossero state soggette a tali obblighi. Il calcolo del costo netto deve tener conto anche dei vantaggi, compresi quelli intangibili, che gli obblighi di servizio universale comportano per l'impresa esercente tale servizio.
81. Telecom Italia, a seguito dell'annullamento della delibera n. 1/08/CIR, ha prodotto, sia per l'anno 2006 che per l'anno 2007, un costo netto, calcolato secondo le norme previgenti alla delibera annullata, positivo per quei servizi che non avrebbe offerto se non fosse soggetta agli obblighi derivanti dalla fornitura del servizio universale, ossia la fornitura del servizio di telefonia vocale, l'applicazione delle tariffe agevolate per particolari categorie di utenti ed il servizio di telefonia pubblica. La tabella a seguire mostra in dettaglio le stime di costo netto per componente effettuate da Telecom Italia per gli anni in esame:



**Tabella 13: Stima del CNSU proposta da Telecom Italia**

(Milioni di euro)	<b>2006</b>	<b>2007</b>
<i>Fonia Vocale</i>	70,08	69,03
<i>Categorie Agevolate</i>	7,56	7,91
<i>Telefonia Pubblica</i>	10,85	19,56
<b>Totale</b>	<b>88,49</b>	<b>96,50</b>
<i>Benefici Indiretti</i>	12,45	13,75
<b>Totale costo netto</b>	<b>76,04</b>	<b>82,75</b>

82. Come già rappresentato, ad esito delle analisi preliminari di cui al capitolo 3, la società BDO è stata incaricata di effettuare la rinnovazione della revisione del calcolo del costo netto presentato da Telecom Italia per gli anni in esame. Gli esiti della revisione del costo netto degli anni in esame sono riportati nelle rispettive relazioni finali, allegate al presente provvedimento, ivi inclusa la valutazione della metodologia di calcolo dei benefici indiretti, e di seguito sintetizzati.

83. La tabella di seguito riporta, in relazione a ciascuna categoria di prestazioni inclusa nel servizio universale, l'importo del costo netto secondo le stime di Telecom Italia e le corrispondenti rettifiche proposte da BDO (tra parentesi i valori negativi):

**Tabella 14: Stima del CNSU secondo le rettifiche del revisore**

Milioni di Euro <sup>17</sup>	Costo Netto 2006			Costo Netto 2007		
	Stima TI	Rettifiche del revisore	Costo netto	Stima TI	Rettifiche del revisore	Costo netto
<i>Fonia Vocale</i>	70,1	(18,3)	51,8	69,03	(10,2)	58,84
<i>Categorie Agevolate</i>	7,56		7,56	7,91		7,91
<i>Telefonia Pubblica</i>	10,85	(4,8)	6,08	19,56	(11,02)	8,54
<b>Costo Netto – senza Benefici Indiretti</b>	<b>88,49</b>	<b>(23,1)</b>	<b>65,4</b>	<b>96,50</b>	<b>(21,21)</b>	<b>75,29</b>
<i>Benefici Indiretti</i>	12,45	6,0	18,5	13,75	5,33	19,1
<b>Costo Netto Totale</b>	<b>76,04</b>	<b>(17,0)</b>	<b>47,0</b>	<b>82,75</b>	<b>(15,88)</b>	<b>56,21</b>

84. A tale riguardo l'Autorità, svolte le analisi di competenza, condivide il percorso logico alla base delle rettifiche apportate da BDO e le relative quantificazioni.

85. Si riportano di seguito solo alcuni elementi delle valutazioni del revisore, rimandando alle relazioni di BDO allegate per la descrizione dettagliata di tutte le rettifiche svolte.

<sup>17</sup> Risultati arrotondati

86. La tabella a seguire mostra il dettaglio delle stime di CNSU (costo netto del servizio universale) predisposte da Telecom Italia per componente di costo netto 2006 e 2007 (senza benefici indiretti).

**Tabella 15: Stima del CNSU proposta da Telecom Italia nella vista per componenti**

Milioni di euro (2006)	Fonia Vocale	Categorie agevolate	Telefonia Pubblica	Totale
Costi evitabili (1)	234,76	7,56	28,5	270,82
Ricavi mancati (2)	164,68		17,64	182,32
<b>Costo netto - senza Benefici Indiretti (1)-(2)</b>	<b>70,08</b>	<b>7,56</b>	<b>10,86</b>	<b>88,5</b>

Milioni di euro (2007)	Fonia Vocale	Categorie agevolate	Telefonia Pubblica	Totale
Costi evitabili (1)	231,91	7,91	54,87	294,69
Ricavi mancati (2)	162,88		35,3	198,18
<b>Costo netto - senza Benefici Indiretti (1)-(2)</b>	<b>69,03</b>	<b>7,91</b>	<b>19,57</b>	<b>96,51</b>

87. La tabella in basso illustra la stima del costo netto totale 2006 e 2007 presentata da Telecom Italia includendo l'effetto dei Benefici Indiretti.

**Tabella 16: Stima del CNSU proposta da Telecom Italia nella vista per componenti con Benefici Indiretti**

Milioni di euro (2007)	Totale 2006	Totale 2007
Costo netto - senza Benefici Indiretti (3)	88,5	96,51
Benefici indiretti (3), di cui	12,45	13,75
<i>fedeltà al marchio</i>	8	7,22
<i>Valore pubblicitario mailing</i>	1,5	1,49
<i>Valore pubblicitario TP - cabine e cupole</i>	2,95	5,04
<b>Costo netto totale (3)-(4)</b>	<b>76,05</b>	<b>82,76</b>

*Metodologia e tecnica di calcolo*

88. Premesso che il CNSU è inteso come il risultato della differenza tra costi dello scenario fattuale (TIM come fornitore del servizio universale) e costi dello scenario controfattuale (TIM non è fornitore del servizio universale), la metodologia per la determinazione del costo di entrambi gli scenari, adottata da TIM, in ottemperanza alla sentenza del Consiglio di Stato, è, come già detto in premessa, di tipo LRIC. TIM, in linea con il modello utilizzato nel 2005, ha fatto riferimento alle consistenze effettive della rete e ai prezzi di listino di un operatore con un potere di contrattazione equivalente al proprio. I ricavi sono

invece riconciliabili con i valori presenti nella contabilità regolatoria dell'esercizio di pertinenza.

### *Fonia Vocale (FV)*

89. Le analisi relative alla FV si prefiggono la stima del costo netto associato alla fornitura di servizi di telefonia basica in aree del paese che presentano determinati requisiti in termini di orografia del terreno, concentrazione demografica e architettura di rete. Tali aree vengono definite nel quadro regolamentare vigente come "Aree Potenzialmente Non Remunerative" (APNR) e rappresentano dei settori del territorio nazionale cui ipoteticamente Telecom Italia potrebbe decidere di non offrire servizi di telefonia qualora non soggetta a obblighi di Servizio Universale. Il costo netto attribuibile ai servizi di FV viene pertanto valutato in base alla remuneratività del solo bacino APNR.
90. Il bacino APNR del 2006 e 2007 valutato nelle delibere annullate dalla sentenza era costituito da 650 aree. La valutazione del revisore è stata effettuata su un perimetro di 1.471 aree per entrambi gli anni, equivalenti cioè al numero di aree che costituivano il bacino APNR 2003, nel periodo previgente agli interventi regolamentari sui criteri di identificazione approvati con la delibera n.1/08/CIR.
91. Nel processo di verifica a cura del revisore sono stati identificati alcuni aspetti riguardanti le procedure di calcolo dei costi evitabili e dei ricavi mancati legati alla fonia vocale soggetti alle rettifiche indicate di seguito:

**Tabella 17: rettifiche del revisore sulle componenti di costo della fonia vocale**

#	Rettifiche Impatto stimato (mln. Euro)	Fonia Vocale 2006	Fonia Vocale 2007
<i>a)</i>	Costi di installazione e manutenzione della rete d'accesso	(4,59)	(3,91)
<i>b)</i>	Vita utile dei cespiti	(5,03)	(3,10)
<i>c)</i>	Perdite su crediti	(1,23)	(1,84)
<i>d)</i>	Costi unitari dei Distributori	(3,95)	4,30
<i>e)</i>	Costo dei permutatori	0,76	0,76
<i>f)</i>	Ricavi da traffico entrante	(0,98)	(2,18)
<i>g)</i>	Ricavi da traffico Trasmissione dati	(2,35)	(2,81)
<i>h)</i>	Ricavi mancati esclusi (servizi simmetrici e a banda larga)	(0,9)	(1,40)
	<b>IMPATTO TOTALE<sup>18</sup></b>	<b>(18,27)</b>	<b>(10,18)</b>

92. Le rettifiche effettuate dal revisore, pari complessivamente a circa 18 milioni per il 2006 e 10 milioni per il 2007 e dettagliatamente riportate nella tabella di cui sopra, sono riconducibili principalmente ad una serie di imprecisioni nell'approccio metodologico proposto da TIM. Le voci di modifica del fondo USO più rilevanti sono legate ai costi di manutenzione ed installazione della rete di accesso per via della mancata capitalizzazione di una quota di costo di

<sup>18</sup> Impatto finale stimato mediante contemporanea implementazione nel sistema di calcolo di tutte le rettifiche proposte per la componente di costo netto in esame.

manodopera sociale che dunque non viene ripartita sul valore lordo di rimpiazzo del cespite ma completamente spesa, e dal valore di vita utile dei cespiti non adeguata al piano di ammortamento del bilancio dell'esercizio di riferimento.

93. Tra le altre principali rettifiche del revisore, quella afferente alla vita utile dei cespiti (di cui al punto b *supra*) afferisce ad un mancato adeguamento da parte di TIM nel computo USO 2006 dell'incremento di vita utile rispetto al bilancio 2005 di alcune tipologie di cespiti previsto sia nel bilancio civilistico 2006 che 2007, base di riferimento per il calcolo della suddetta voce di costo.
94. La rettifica riguardante il punto d) *prezzi unitari dei Distributori*, per il 2006 è legata ad un errato caricamento dei dati di input del prezzo unitario dei Distributori, mentre per il 2007 sono stati caricati come dati di input quelli ricavati dal modello USO 2006 in luogo del listino 2007. In questo caso, presentando il listino 2007 prezzi unitari superiori, si è avuta una rettifica in aumento del fondo per 4,29 milioni di euro.

#### *Categorie Agevolate*

95. L'analisi svolta dal revisore per le categorie agevolate si prefigge la stima del costo netto associato alla fornitura di termini tariffari agevolati a specifiche classi di clienti che beneficiano di tali agevolazioni e che sono:
- clienti soggetti a condizioni di disagio economico e sociale;
  - clienti che utilizzano sistemi di comunicazione denominati DTS (dispositivi Telefonici per Sordomuti).
96. Il costo netto del servizio universale ascrivibile alla fornitura di schemi tariffari preferenziali alle categorie di clientela cosiddette "agevolate" si compone dei seguenti due fattori: sconti applicati sulle tariffe di canone nominali (esenzione del 50% e del 100% del canone, rispettivamente, per le due fasce di clienti sopra indicate), costi del personale e delle piattaforme di supporto.
97. Le stime del costo netto della fornitura di servizi alle categorie agevolate, fornite da TIM, per gli anni 2006 e 2007 è pari, rispettivamente, a 7,56 milioni di euro e 7,91 milioni di euro recependo i valori approvati dall'Autorità con le delibere nn. 46/13/CIR e 100/14/CIR e pertanto non sono state oggetto di ulteriori verifiche.

#### *Telefonia Pubblica*

98. L'analisi del revisore per la telefonia pubblica si prefigge la stima del costo netto associato alla fornitura di servizi di telefonia pubblica in aree e siti che presentano determinati requisiti in termini di concentrazione demografica, rilevanza sociale e commerciale, e altri luoghi di interesse.
99. L'insieme di tali postazioni di telefonia pubblica viene definito nel quadro regolamentare vigente come "Parco Impianti USO", e rappresenta quelle postazioni che ipoteticamente Telecom Italia potrebbe decidere di smantellare qualora non soggetto a obblighi di servizio universale. Il costo netto attribuibile ai servizi di telefonia pubblica viene pertanto valutato in base alle remuneratività del solo "Parco Impianti USO".

100. Una volta identificato il perimetro del Parco impianti USO come richiesto dalla delibera n. 290/01/CONS, il costo netto viene calcolato, successivamente all'attribuzione dei costi e ricavi a ciascuna postazione, come somma del costo netto delle singole PTP effettivamente in perdita. Non vengono inclusi, come la normativa annullata prevedeva, le PTP con costo netto negativo (ovvero profittevoli).
101. Da questo insieme, per evitare il fenomeno del *double counting*, vengono scorporate le PTP installate all'interno delle APNR e il cui costo netto è già stato computato all'interno del costo netto della FV.
102. Sono escluse altresì, come prassi degli anni di verifica precedenti al 2006 e 2007, le PTP con numero di scatti inferiore a 12, considerate come postazioni non funzionanti.
103. La metodologia di calcolo del costo netto della telefonia pubblica proposta da Telecom Italia prevede che la ricerca delle postazioni telefoniche non remunerative avvenga esclusivamente all'interno di aree SL e armadio complessivamente profittevoli, in quanto le postazioni incluse nelle aree non profittevoli sono già considerate nel costo netto della telefonia vocale.
104. Telecom Italia ha applicato i criteri stabiliti dalla delibera n. 290/01/CONS concernente "Determinazioni di criteri per la distribuzione e la pianificazione sul territorio nazionale delle postazioni telefoniche pubbliche", per individuare il numero di postazioni telefoniche pubbliche per ogni area geografica necessarie a soddisfare gli obblighi richiesti. In applicazione di tali criteri, Telecom Italia ha presentato un costo netto della telefonia vocale pari a 10,86 milioni di euro per il 2006 e 19,57 milioni di euro per il 2007.
105. Il revisore ha proceduto alla verifica di tutti i dati di input e output e, a valle del ri-calcolo seguito al recepimento da parte di TIM del complesso delle eccezioni rilevate, elencate nella successiva tabella n. 18, è emersa una rettifica complessiva in diminuzione del fondo USO pari a 4,77 milioni di euro e 11,02 milioni di euro per il 2006 e il 2007 rispettivamente.

**Tabella 18: rettifiche del revisore sulle componenti di costo della telefonia pubblica**

#	Rettifiche Impatto stimato (mln. Euro)	TP 2006	TP 2007
a)	Costi di installazione e manutenzione Raccordo abbonato e apparecchi	n.d	n.d
b)	Ammortamento e costo del capitale del Raccordo abbonato	n.d	n.d
c)	Costi energia	n.d	n.d
d)	Perdite per furti e ammanchi	n.d	n.d
e)	Ricavi da ricarica	n.d	n.d
	<b>IMPATTO TOTALE<sup>19</sup></b>	<b>(4,77)</b>	<b>(11,02)</b>

n.d.: le rettifiche legate alle singole eccezioni non sono rappresentate in quanto non quantificabili

<sup>19</sup> Impatto finale stimato mediante contemporanea implementazione nel sistema di calcolo di tutte le rettifiche proposte per la componente di costo netto in esame.

106. Il numero di postazioni censite ai fini del costo netto è il seguente:

**Tabella 19: andamento temporale delle PTP**

<b>TELEFONIA PUBBLICA</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
<b>Totale PTP Telecom Italia</b>	<b>173.486</b>	<b>158.865</b>
<i>di cui PTP USO complessive</i>	<i>130.968</i>	<i>117.364</i>
<i>di cui PTP USO in perdita</i>	<i>46.061</i>	<i>76.950</i>
<i>di cui non incluso nel CNSU della FV</i>	<i>45.029</i>	<i>75.384</i>

*Benefici Indiretti*

107. Nella tabella che segue si riportano i valori dei benefici indiretti post-sentenza confrontati con il valore approvato con le corrispondenti delibere dell'Autorità nn. 43/13/CIR e 100/14/CIR rispettivamente per gli anni 2006 e 2007.

**Tabella 20: rettifiche del revisore sulle componenti di benefici indiretti**

<i>(milioni di euro)</i>	<b>AGCOM pre-sentenza</b>	<b>TIM post-sentenza</b>	<b>BDO post-sentenza</b>
<b>USO 2006</b>			
Fedeltà al marchio	10,8	8,0	10,7
Valore pubblicitario mailing	0,9	1,5	2,1
Valore pubblicitario TP	6,8	3,0	5,8
<b>Benefici indiretti</b>	<b>18,5</b>	<b>12,5</b>	<b>18,5</b>
<i>(milioni di euro)</i>			
<b>USO 2007</b>			
Fedeltà al marchio	8,14	7,2	8,0
Valore pubblicitario mailing	0,84	1,5	1,9
Valore pubblicitario TP	7,67	5,0	7,67
Ciclo di vita	0,03	-	0,07
Presenza diffusa	0,60	-	1,4
<b>Benefici indiretti</b>	<b>17,3</b>	<b>13,8</b>	<b>19,1</b>

108. Poiché le tecniche di calcolo associate alla quantificazione dei benefici indiretti non risentono degli effetti prodotti dalla sentenza, il confronto con i dati approvati dalle delibere citate si rende necessario in quanto il revisore interviene esclusivamente sui dati di input per integrarli limitatamente alle categorie su cui hanno impatto i cambiamenti imposti al bacino di aree APNR, quali la fedeltà al marchio, il valore pubblicitario mailing, la presenza diffusa.

109. Dall'analisi dei principali indicatori rilevanti ai fini del calcolo della componente di CNSU relativa ai benefici indiretti si osserva una tendenza, tra il 2006-2007, a un deterioramento complessivo del valore del marchio "Telecom Italia", in linea con una intensificazione dei livelli di concorrenza nel settore delle telecomunicazioni in Italia negli anni in oggetto.

**Q.3 Si richiede di fornire valutazioni sulle rettifiche dei costi di cui sopra.**

## 5. Consolidamento dell'analisi di iniquità per gli anni 2006 e 2007

110. BDO, nelle relazioni conclusive dell'attività di revisione del costo netto del servizio universale, ha dichiarato che le attività di revisione hanno condotto alla stima di un costo netto del servizio universale per l'anno 2006 pari a 46,96 milioni di euro<sup>20</sup> e per l'anno 2007 pari a 56,21 milioni di euro<sup>21</sup>, in quanto in entrambi gli anni la somma algebrica dei costi netti delle tre categorie di cui si compone il servizio universale è risultata superiore alla somma dei benefici indiretti di cui Telecom Italia gode in quanto fornitrice dello stesso.

**Tabella 21: Stima del CNSU secondo le rettifiche del revisore**

Milioni di Euro <sup>22</sup>	Costo Netto 2006			Costo Netto 2007		
	Stima TI	Rettifiche del revisore	Costo netto	Stima TI	Rettifiche del revisore	Costo netto
<i>Fonia Vocale</i>	70,8	(18,29)	51,79	69,03	(10,19)	58,84
<i>Categorie Agevolate</i>	7,56	-	7,56	7,91	-	7,91
<i>Telefonia Pubblica</i>	10,85	(4,77)	6,08	19,56	(11,02)	8,54
<b>Costo Netto – senza Benefici Indiretti</b>	<b>88,50</b>	<b>(23,06)</b>	<b>65,43</b>	<b>96,5</b>	<b>(21,21)</b>	<b>75,29</b>
<i>Benefici Indiretti</i>	12,45	6,02	18,47	13,75	5,33	19,08
<b>Costo Netto Totale</b>	<b>76,04</b>	<b>(29,08)</b>	<b>46,96</b>	<b>82,75</b>	<b>(26,54)</b>	<b>56,21</b>

111. Essendo stato certificato per entrambi gli anni un costo netto positivo, l'Autorità è tenuta a consolidare l'analisi di iniquità svolta in fase preistruttoria prendendo a riferimento il valore di costo netto verificato dal revisore, rispetto a quello stimato da Telecom Italia.

112. D'altra parte, come espresso efficacemente dalla stessa Corte di Giustizia dell'Unione europea<sup>23</sup>, un valore positivo del costo netto non può configurare

<sup>20</sup> “Relazione sulle procedure di verifica da Voi richieste sul costo netto del servizio universale per l'annualità 2006 presentato dalla società Telecom Italia S.p.a.” – BDO Italia S.p.A., prot. AGCOM 0016222 del 8 marzo 2018.

<sup>21</sup> “Relazione sulle procedure di verifica da Voi richieste sul costo netto del servizio universale per l'annualità 2007 presentato dalla società Telecom Italia S.p.a.” – BDO Italia S.p.A., prot. AGCOM 0023199 del 20 marzo 2018.

<sup>22</sup> Risultati arrotondati

<sup>23</sup> “[I] legislatore comunitario ha inteso escludere che qualsiasi costo netto di fornitura del servizio universale dia automaticamente adito ad un diritto all'indennizzo. Ciò premesso, l'onere eccessivo di cui l'autorità nazionale di regolamentazione deve accertare l'esistenza prima di qualsiasi indennizzo è l'onere che, per ogni impresa interessata, presenta un carattere eccessivo rispetto alla sua capacità di sostenerlo tenuto conto dell'insieme delle sue caratteristiche proprie, in particolare del livello delle sue attrezzature,



“automaticamente” un diritto all’indennizzo per l’operatore designato ai sensi dell’art. 3, comma 6, *lett. b)* dell’Allegato 11 al Codice.

113. Il BEREC<sup>24</sup> e la Commissione europea<sup>25</sup>, suggeriscono una serie di parametri utili a valutare se un onere derivante dal costo netto del servizio universale sia qualificabile come “eccessivo”.
114. Come chiarito anche nella Comunicazione della Commissione europea COM(2011) 795 final, nel caso in cui il costo netto USO rappresenti un onere iniquo per il fornitore designato, lo stesso deve essere compensato per tale costo. Secondo le indicazioni del rapporto del BEREC del 2010 (BoR 10 (35)) per determinare l’iniquità dell’onere del costo netto del servizio universale e la conseguente applicabilità del meccanismo di ripartizione, tenuto conto della pratica dei principali Paesi, occorre valutare il livello di concorrenzialità del mercato, incluso il grado di sostituibilità tra servizi di telefonia offerti su rete fissa e mobile. In particolare è possibile analizzare i seguenti parametri:
- costi e ricavi, così come il rapporto tra costo netto e ricavi;
  - volumi di traffico;
  - numero di clienti;
  - posizione finanziaria degli operatori;
  - quote di mercato - il rapporto rileva che, in un certo numero di Paesi, se il soggetto incaricato detiene una quota di mercato superiore all’80%, in termini di ricavi, nel mercato dell’accesso fornito presso una postazione fissa, la fornitura del servizio universale non costituisce un onere iniquo.
  - analisi dei mercati al dettaglio e all’ingrosso (interconnessione) con riferimento sia ai servizi fissi sia mobile, incluso il grado di sostituibilità tra fisso e mobile nel contesto del servizio universale.
115. In coerenza con la delibera n. 88/18/CIR relativa al costo netto USO 2008-2009, l’Autorità considera, per la verifica dell’iniquità dell’onere, gli indicatori, tra quelli proposti dal BEREC, di seguito indicati:
- i. Caratteristiche economiche e tecniche dell’equipaggiamento usato per provvedere all’obbligo servizio universale;
  - ii. Situazione economica e finanziaria;
  - iii. Ricavi, potere di mercato, profittabilità;
116. Tali indicatori, in particolare quelli ii) e iii), come riportato nella delibera USO 2008-2009, sono usati in 19 paesi nella Unione europea ai fini delle

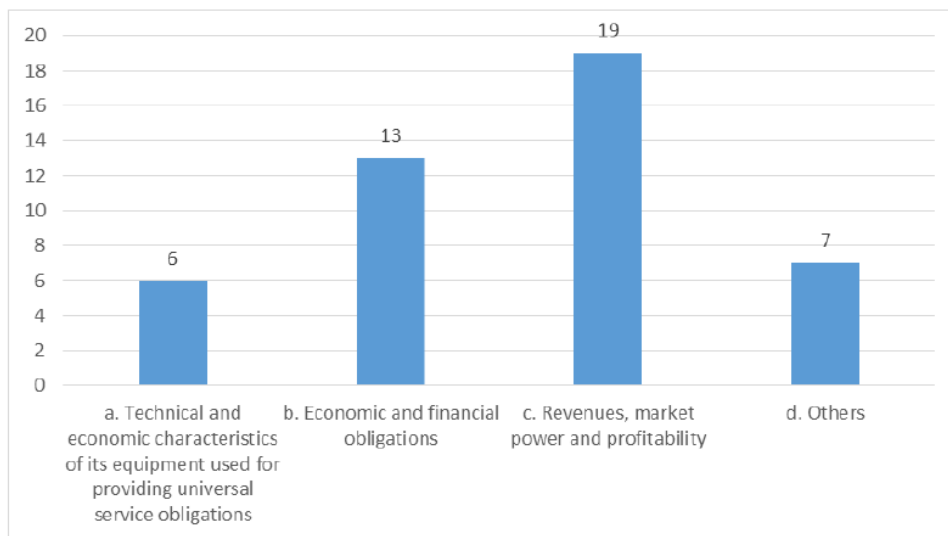
---

*della sua situazione economica e finanziaria nonché della sua quota di mercato.”* (Sentenza n. C-222/08 Commissione c/Belgio).

<sup>24</sup> Cfr. par. 3.5 Unfair Burden del documento pubblicato dal Berec il 24 Febbraio 2017: “*Berec update survey on the implementation and application of the universal service provisions – a synthesis of the results*”.

<sup>25</sup> “*Universal service in e-communications: report on the outcome of the public consultation and the third periodic review of the scope in accordance with Article 15 of Directive 2002/22/EC*” (COM(2011) 795 final)

valutazioni sull'iniquità dell'onere come rappresentato nella successiva figura estratta dal Report del Berec:



117. In sei paesi il concetto di onere eccessivo è valutato caso per caso o non esiste.
118. L'Autorità ha provveduto, pertanto, a consolidare l'analisi di iniquità riferita al valore del costo netto certificato per gli anni 2006 e 2007, tenendo conto delle indicazioni del BEREC e della Commissione europea. In particolare, considerando che una parte dei parametri è stata già analizzata nel paragrafo 3, la valutazione di iniquità è stata integrata dall'analisi di ulteriori indicatori.
119. L'Autorità, in particolare, ha svolto l'analisi di iniquità dell'onere, in coerenza con le indicazioni del BEREC e con la delibera n. USO 2008-2009 di approvazione del costo netto del servizio universale relativo agli anni 2008 e 2009, sulla base di una serie di indicatori di seguito riportati. Ai fini di una valutazione più accurata, inoltre, la misura di tali indicatori, riferita agli anni 2006 e 2007, è stata confrontata con i valori che gli stessi assumono negli anni 2005 e 2008-09, anni in cui l'Autorità ha fornito le valutazioni sul costo netto USO con le delibere nn. 139/12/CIR per il 2005 e n. 88/18/CIR per il 2008 e 2009.
120. Si rammenta che l'anno 2005 e l'anno 2009 rappresentano gli anni in cui il costo netto rilevato, pari a 25,4 milioni di euro e 11,6 milione di euro rispettivamente, è stato valutato come iniquo, mentre il costo netto del 2008, pari a 2,91 milioni di euro, è stato valutato come non iniquo.
121. In particolare, per valutare l'iniquità sia con riferimento all'anno 2006 che all'anno 2007, l'Autorità ha provveduto ad analizzare gli indicatori, di TIM S.p.A., relativi al rapporto tra costo netto USO e Utile netto e tra, rispettivamente, costi evitabili o ricavi evitabili e costi operativi complessivi.
122. Tali indicatori sono stati anche analizzati alla luce della situazione competitiva del mercato nell'anno di riferimento rilevata attraverso le quote di

mercato per i servizi di accesso e dell'andamento del risultato operativo dell'azienda nel corso degli anni dal 2005 al 2009<sup>26</sup>.

### Telecom Italia Spa

	2005	2006	2007	2008	2009
Ricavi della produzione	16.582	23.539	23.573	22.675	21.181
Costi della produzione	10.105	12.184	13.843	13.138	11.673
EBITDA (val. ass. TI Spa)	6.477	11.355	9.730	9.538	9.508
EBITDA (% domestic wireline)	45,5%	45,6%	43,2%	42,9%	45,7%
Utile lordo	2.756	6.250	3.526	2.136	2.455
Imposte	923,0	2.107,0	1.643,0	662,0	1.056,0
Utile netto reale	1.834	4.143	1.882	1.473	1.399
ROCE (return on capital employed)	13,8%	12,1%	9,8%	8,7%	8,7%
Costi USO	122	247,75	273	139	118
Ricavi USO	75	182,32	198	124	95
benefici indiretti	19,7	18,47	19	12	12
<b>Costo netto</b>	<b>25</b>	<b>46,96</b>	<b>56,21</b>	<b>2,91</b>	<b>11,6</b>
<b>RATIO's</b>					
Costo netto USO/totale costi di produzione	0,25%	0,39%	0,41%	0,02%	0,10%
Costo netto USO/Margine operativo lordo	0,386%	0,41%	0,58%	0,03%	0,12%
Costo netto USO/Utile netto	1,36%	1,13%	2,99%	0,20%	0,83%
Costi evitabili/costi operativi tot	1,21%	2,03%	1,98%	1,06%	1,01%
Pressione fiscale effettiva	33,49%	33,71%	46,60%	30,99%	43,01%
Ricavi mancati/ricavi operativi totali	0,45%	0,77%	0,84%	0,55%	0,45%
<i>Fonte: Bilancio civilistico TI Spa</i>					
Tabella 1 - Mercato dei servizi di accesso al dettaglio per la clientela residenziale: quote di mercato in volumi (delibera 314/09/CONS)	93%	88%	82%	77%	71%
Costo netto USO/Utile netto normalizz. rispetto alla quota di mercato 2005	1,36%	1,21%	3,38%	0,24%	1,08%

123. L'indicatore **costo netto del SU in rapporto all'utile netto** registra, nell'arco temporale indicato, i seguenti valori: 1,36% nel 2005, 1,13% nel 2006, 2,99% nel 2007, 0,20% nel 2008, 0,83% nel 2009.

124. Il **rapporto tra i costi evitabili e i costi operativi totali** è pari all'1,21% nel 2005, 1,82% nel 2006, 1,66% nel 2007, 1,06% nel 2008 e 1,01% nel 2009.

125. Il **rapporto tra i ricavi mancati e i costi operativi totali** è pari a 0,45% nel 2005, 0,72% nel 2006, 0,73% nel 2007, 0,55% nel 2008, 0,45% nel 2009.

126. Si osserva pertanto che il parametro che mostra la maggiore sensibilità rispetto all'andamento del costo netto in relazione alla situazione finanziaria di TIM, e quindi utilizzabile per una valutazione di iniquità, è il rapporto tra costo netto USO e utile netto.

127. Si rileva, a tale riguardo, che l'indicatore di cui sopra per entrambi gli anni in esame registra valori prossimi se non superiori (nel caso del 2007) al 2005 anno in cui un costo netto di 25,4 milioni di Euro è stato valutato dall'Autorità come iniquo con un rapporto, costo netto USO/Utile Netto, pari allo 1,36%.

128. In linea con l'analisi svolta nella delibera n.88/18/CIR, se si normalizza l'indicatore rispetto alla quota del mercato dell'accesso (volumi residenziali), moltiplicando per il rapporto quota 2005/quota anno di riferimento, si ottengono, rispettivamente per il 2005, 2006, 2007, 2008 e 2009, i seguenti valori: 1,36%, 1,21%, 3,38%, 0,24% e 1,08%. Si osserva che il valore dell'indicatore negli anni 2006 e 2007 diviene dello stesso ordine di grandezza, se non superiore, del valore nel 2005. Si può pertanto ritenere che, anche sulla base di precedenti valutazioni dell'Autorità, l'onere sia iniquo anche negli anni

<sup>26</sup> I dati di mercato sono tratti dalla delibera di analisi di mercato per gli anni in esame, n. 314/09/CONS.

2006 e 2007, considerata la stretta analogia con il 2005 dell'impatto del costo rispetto alla situazione finanziaria nell'anno di riferimento.

129. Ciò porta a ritenere giustificata l'iniquità del costo netto USO sia per il 2006 che per il 2007.
130. L'Autorità ritiene, pertanto, che la fornitura del servizio universale per gli anni 2006 e 2007 determini un costo netto in capo a Telecom Italia e, dunque, che, ai sensi dall'art. 3, comma 2, dell'Allegato 11 al Codice, sia applicabile il meccanismo di ripartizione.
131. Sia per l'anno 2006 che per l'anno 2007, indipendentemente dalla valutazione di iniquità, si dovrà procedere a ripartire l'onere di revisione tra gli operatori contributori ai sensi dell'art. 4, comma 1, dell'Allegato 11 al Codice.

**Q.4 Si forniscano valutazioni in relazione alle analisi dell'Autorità in merito alla iniquità dell'onere ai sensi dell'art. 63, comma 1 del Codice.**

**6. Conclusioni dell'Autorità**

132. Tutto ciò premesso, in disparte dall'esito della consultazione sulla sussistenza di oneri iniqui in capo all'operatore incaricato, l'Autorità ritiene che, ai fini della valutazione del costo netto del servizio universale in materia di servizi di comunicazione elettronica, per gli anni 2006 e 2007 debba essere prevista la ripartizione dell'onere (eventuale costo netto e di revisione derivante dall'attività di verifica condotta da BDO) sulla base del criterio di cui all'articolo 4 comma 1 dell'Allegato 11 al Codice.
133. A tal fine l'Autorità ha riportato, nella tabella seguente, le percentuali di ripartizione per gli anni in esame, approvate con le delibere n. 46/13/CIR e 100/14/CIR.

Società	Quota contribuzione (%)	
	2006	2007
Tiscali	-	0,67
BT Italia	0,63	0,69
TeleTu	0,89	1,01
Fastweb	2,96	2,74
H3G	3,27	3,47
Wind Telecomunicazioni	14,7	16
Vodafone Omnitel	19,15	20,63
Telecom Italia (ex TIM)	22,38	20,72
Telecom Italia	36,02	34,07